



VOCAZIONE PER LA CHIESA

»» di fr. LUCIANO LOTTI

Avremmo potuto intitolare quest'articolo «Padre Pio per la Chiesa», nel considerare quante vocazioni di speciale consacrazione, ma anche quanti matrimoni sono scaturiti dalla sua direzione spirituale. Di per sé ogni vocazione ha in sé una sua originalità e un qualcosa di misterioso, ma nel mondo di Padre Pio occorre abituarti a queste cose, che viste da fuori sembrano delle

vere e proprie stranezze. Basta considerare due tra le prime vocazioni alla vita religiosa nate tra le sue figlie spirituali per rendersi conto che le vie di Dio non sempre sono lineari come noi vorremmo augurarci.

Una delle prime corrispondenze racchiuse nel III volume dell'*Epistolario* è quella con Annita Rodote, la quale sin da giovane manifestò il suo desiderio di entrare in convento. Di lei si ricordano ben tre tentativi non riusciti





*Padre Pio educava
a collaborare con Dio
per costruire il suo Regno.*

per svariati motivi e di fronte ai quali Padre Pio aveva sempre espresso parere contrario. Solo dopo tre anni, il 23 marzo 1920, Annita sarebbe stata ammessa nella nuova Congregazione delle Suore dello Spirito Santo, ad Ariano Irpino, dove con il nome di suor Margherita restò fino alla sua morte avvenuta il 12 giugno 1972.

Una delle vicende più note, poi, è quella riguardante Maria Gargani. È lei stessa a raccontarci che al momento del commiato da Padre Pio, pochi giorni prima di entrare in convento tra le suore Brigidine, si sentì dire di tornare a casa: «Togliamo nel mondo quel poco di luce che c'è e poi ci lamentiamo che le anime non vanno a Dio». Anche in questo caso il tormento, il dubbio e gli insuccessi segneranno ben dieci anni della vita di questa giovane, fin quando tra il 1930 e il 1931 nacque la Congregazione delle Suore Apostole del Sacro Cuore. A questa notizia Padre Pio esclamò: «Ecco, finalmente, qui dovevamo arrivare! Questa è la volontà di Dio e fa' presto ad andare dal vescovo. È bello! È bello!».

Le parole chiave di queste due testimonianze possono essere diverse, la prima è senz'altro: stranezza. Ci si aspetterebbe un Padre Pio carismatico, che immediatamente dice "hai la vocazione" oppure, "non farti suora", invece asseconda i tentativi, ma poi al momento della decisione finale sconsiglia, invita ad aspettare, in qualche caso, come per la Gargani, rimanda a casa la giovane dopo che ormai era tutto deciso. Se ci si accosta con delle pregiudiziali ideologiche a questi testi è facile puntare il dito su questi suoi atteggiamenti o scaderne nel pericolo contrario, trasferire il percorso vocazionale in una

serie di avvenimenti straordinari, in cui la persona, le sue tendenze e le sue decisioni finiscono in secondo piano.

A leggere con maggiore attenzione queste pagine, e tante altre vicende vocazionali di persone che gravitavano intorno a Padre Pio, ci si accorge che invece c'è un'altra parola chiave importantissima: il tempo. È il tempo inteso come lunghi spazi di attesa e meditazione che la fa da padrone, perché ogni vocazione si compone senz'altro di riflessioni umane e discernimento spirituale, di emotività e paura, ma soprattutto ogni vocazione va vissuta in un corpo e in una storia che non cambiano di colpo con una caduta da cavallo, ma si annodano misteriosamente all'anima, trasformando il proprio mondo interiore in una zona di nessuno che gradatamente viene occupata da Dio.

Il chiamato, colui o colei che fa esperienza di tutto questo, deve imparare a convivere con l'ospite divino, lo Spirito Santo, che compie, secondo Padre Pio, «le sue sante operazioni», cioè mette in atto una radicalizzazione di volontà, sentimenti, intelli-

genza, che non portano ad "assuefarsi" al nuovo stato, o a sentirsi prigionieri in una storia che viene dall'alto, ma a farla propria, a sapersi leggere e amare in una nuova dimensione.

San Pietro rivolgendosi ai primi cristiani, parla di pietre vive chiamate a far parte di un edificio santo, dà cioè l'idea di una Chiesa che non si costruisce in teoria semplicemente per il fatto di essere battezzati, né è sempre uguale in ogni tempo, come una struttura monolitica e distaccata dai linguaggi e dalle esigenze della società. La Chiesa di Pietro è fatta di persone che con le loro storie

IL CRITERIO PER
IL DISCERNIMENTO
DI OGNI
VOCAZIONE
ERA IL TEMPO.

e i loro caratteri sono chiamati a costruirla.

Ricordo sempre l'espressione dei miei genitori, quan-

do raccontavano la loro storia, quella mattina in cui separatamente Padre Pio cominciò a parlargli dell'altro e dell'altra: non c'era ordine, non c'era nemmeno la parola magica («sposati con lei e sarai felice»), il Padre usò con i miei genitori il semplice vocabolario del progetto di Dio, che li voleva uniti, un Dio che stava costruendo in quel momento anche con loro due la sua porzione di Chiesa per quel tempo e per quelle situazioni.

Anche in altri casi, quando il linguaggio di Padre Pio diventò perentorio, quasi profetico, c'era sempre la ri-



► DALLA GUIDA SPIRITUALE DEL «PADRE» SONO NATE MOLTE VOCAZIONI ALLA VITA RELIGIOSA.



chiesta alla persona di aprirsi all'opera di un Dio che voleva costruire qualcosa.

Il prezzo era alto, tanto che padre Alessandro riporta l'espressione di una mamma, che vedendo i tanti ragazzi di San Giovanni Rotondo che

si facevano frati, ebbe paura e disse: «Padre Pio ci ruba i figli». Altre volte il prezzo divenne alto *in itinere*, cioè quando la scelta cominciava a concretizzarsi e le difficoltà si facevano più forti. Padre Pio divenne ancora più esigente: «Il Chiostro è un ospe-

dale d'infermi spirituali, che vogliono essere guariti, e per esserlo si espongono a soffrire il salasso, la lancetta, il rasoio, la tenta, il ferro, il fuoco, e tutte le amarezze delle medicine. Nella primitiva chiesa si denominavano i religiosi con un nome, che vuol dire

**LA
VOCAZIONE
HA SEMPRE
UN PREZZO
DA PAGARE:
IL FARSI DONO.**



medico. O miei figliuoli, siate anche voi tali, e non fate conto di tutto ciò che l'amor proprio potrà suggerirvi in contrario, ma prendete dolcemente, amabilmente ed amorosamente questa risoluzione: O morire, o guarire; e poiché non si vuol morire spiritualmente, vogliate guarire; e per guarire vogliate soffrire la cura e la correzione, e supplicate i medici dell'anima a non risparmiarvi veruna cosa perché possiate ottenere la guarigione. Siate sempre sinceri con chi deve guarire le vostre infermità spirituali» (*Epist. IV, 442*). Se per un verso Padre Pio non nascondeva il prezzo, spesso molto alto, che ciascuno deve pagare con la sua storia per costruire il Regno di Dio, per l'altro faceva sperimentare che costruire la Chiesa significa contemporaneamente farne parte e usufruire di tutta la ricchezza e la solidarietà che ne deriva. Una vocazione per la Chiesa è una vocazione che dalla Chiesa riceve tutta la ric-

chezza spirituale e umana di tutti i suoi membri.

La percezione di non essere soli viene quotidianamente somministrata da Padre Pio a tutti coloro che coinvolge in una vocazione particolare. La sua "piazza", l'agorà, il luogo dove si compiono queste cose, per la maggior parte delle volte è la Santa Messa, in molti casi anche la confessione sacramentale. Difficilmente Padre Pio parla in altri ambiti. Un caso? Dipende tutto dal fatto che le persone lo incontravano principalmente in quelle occasioni? Non si può negare che - soprattutto dopo l'arrivo delle grandi folle - i due momenti privilegiati per vederlo e per incontrarlo erano questi. Ma lui li faceva diventare dei segni, volutamente Padre Pio invitava spesso le persone che partivano la sera a rimandare la partenza e ascoltare la sua Messa. A volte c'è stato il prodigio, un incidente all'autobus che doveva portare le persone a Foggia, un ter-

remoto, un bombardamento, dal quale le persone si sono salvate restando a San Giovanni Rotondo, ma nella maggior parte dei casi il terremoto o la bomba scoppiavano dentro, quella Messa faceva succedere qualcosa.

Forse in modo parallelo, cioè non sapendo molto del rinnovamento liturgico che stava animando la teologia del '900, ma comunque con grande consapevolezza, Padre Pio educava a una partecipazione all'Eucarestia che superasse il semplice devozionalismo, ma fosse realmente ecclesiale e comunitaria. Ogni strada percorsa all'interno di una via Eucaristica era segnata, secondo Padre Pio, della stessa missione di Cristo, farsi dono e cibo per gli altri, ma nello stesso tempo era arricchita in un modo tutto personale per ciascuno di una sua presenza, in modo da farsi sì che l'Eucarestia fosse realmente il luogo in cui vivere ed essere pienamente se stessi. v

